

SHAKESPEARE

SONETTI D'AMORE



William Shakespeare è un gigante del teatro: nessuno lo ignora. Ma non tutti conoscono l'altro suo aspetto ammirevole: quello del poeta, autore di sonetti splendidi, perfetti.

Come i dodici qui raccolti, in cui parla dell'amore, delle gelosie e degli slanci per l'amata o per l'amico, dei tradimenti e delle rappacificazioni che ne seguono.

ISBN 88-7226-218-6



9 788872 262184

MILLELIRE
STAMPA ALTERNATIVA

MILLELIRE
STAMPA ALTERNATIVA



MILLELIRE STAMPA ALTERNATIVA®

Direzione editoriale Marcello Baraghini

**WILLIAM SHAKESPEARE
SONETTI D'AMORE**

Traduzione Paolo E. Balboni

Copertina Laura Viale
Progetto esecutivo Guido Mittiga
Fotolito Edibit Torino

Stampato da Soc. Coop. Nuovi Equilibri a r.l.
presso la Union Printing spa (Viterbo), gennaio 1998.

**Shakespeare
SONETTI D'AMORE**



Traduzione di Paolo E. Balboni
Testo originale a fronte

Tradurre la poesia è forse impossibile, ma tradurre quella di Shakespeare lo è certamente, perché si tratta di un poeta che manipola, reinventa, piega la lingua inglese in maniera tale che i suoi giochi, i suoi funambolismi, le sue invenzioni non possono esistere se non in quella lingua.

Perciò Shakespeare deve essere letto nella lingua originale, soprattutto quando si tratta dei sonetti che sono, di tutta la sua produzione, la parte che curò maggiormente, perché era quella che dava maggior prestigio letterario.

Perché tradurlo, dunque? Per me, è solo piacere: li ho tradotti per capire meglio, per godere del gioco shakespeariano.

E perché pubblicare i propri giochi? Per invitare altri a giocare con me, a condividere il piacere: è una traduzione che guida alla lettura dell'originale, ma che non può sostituirsi a esso.

Un cenno ai dodici sonetti raccolti qui: sono alcuni dei sonetti d'amore, assai meno tragici di quelli sul fuggire del tempo, ma altrettanto affascinanti, soprattutto per il modo in cui viene trattata una materia, l'amore, che era l'argomento usuale della sonettistica rinascimentale.

Paolo E. Balboni



SONNET XXIII

As an unperfect actor on the stage,
Who with his fear is put besides his part,
Or some fierce thing replete with too much rage,
Whose strength's abundance weakens his own heart,

So I for fear of trust, forget to say
The perfect ceremony of love's rite,
And in mine own love's strength seem to decay,
O'ercharg'd with burden of mine own love's might.

O let my looks be then the eloquence,
And dumb presagers of my speaking breast,
Who plead for love, and look for recompense,
More than that tongue that more hath more express'd.

O learn to read what silent love hath writ,
To hear with eyes belongs to love's fine wit.



Come un attore impreparato...

Come un attore impreparato in palcoscenico,
Che per la paura dimentica la parte,
O come un tipaccio dominato dall'ira,
Cui per eccesso di forza s'indebolisce il cuore,

Così, temendo di fidar troppo in me, dimentico di recitare
Da attore preparato la liturgia dell'amore,
E sento venir meno il vigore del mio amore
Schiacciato dal peso della sua stessa forza.

Siano dunque i miei sguardi a recitare la parte,
Muti messaggeri del mio petto eloquente,
Implorino il tuo amore e cerchino il tuo favore
Con più eloquenza di eloquenti parole che troppo han detto.

Oh, impara a leggere ciò che l'amore muto scrive:
Ascoltare con gli occhi è il sottile ingegno dell'amore.



SONNET XXV

Let those who are in favour with their stars
Of public honour and proud titles boast,
Whilst I whom fortune of such triumph bars
Unlook'd for joy in that I honour most;

Great Princes' favourites their fair leaves spread,
But as the marigold at the sun's eye,
And in themselves their pride lies buried,
For at a frown they in their glory die.

The painful warrior famoused for might,
After a thousand victories once foil'd,
Is from the book of honour razed quite,
And all the rest forgot for which he toil'd.

Then happy I that love and am beloved
Where I may not remove, nor be removed.



Lascia che quelli...

Lascia che quelli che sono protetti dagli astri
Si vantino di pubblici onori e titoli superbi,
Mentre io, che gli astri escludono da tali trionfi,
Godo in disparte di ciò che piú adoro;

I favoriti dei Principi esibiscono i loro petali
Come calendule che li volgono sempre al sole,
Ma dentro di loro si seppellisce il loro splendore
Quando splendidi muoiono ad un semplice accigliarsi.

L'affaticato eroe celebre per la sua possanza,
Sconfitto una volta dopo mille vittorie,
È presto cancellato dal libro d'onore
E si dimentica quello per cui ha combattuto.

E dunque felice me, che amo e sono amato
Da chi non posso cancellare e cancellarmi non può.



SONNET LXXV

So are you to my thoughts as food to life,
Or as sweet-season'd showers are to the ground;
And for the peace of you I hold such strife,
As 'twixt a miser and his wealth is found.

Now proud as an enjoyer, and anon
Doubting the filching age will steal his treasure,
Now counting best to be with you alone,
Then better'd that the world may see my pleasure.

Sometime all full with feasting on your sight,
And by and by clean starved for a look,
Possessing or pursuing no delight
Save what is had, or must from you be took.

Thus do I pine and surfeit day by day,
Or gluttoning on all, or all away.



Tu sei per la mia mente...

Tu sei per la mia mente come il cibo per la vita,
Come le piogge di primavera sono per la terra;
E per goderti in pace combatto la stessa guerra
Che conduce un avaro per accumular ricchezza.

Prima orgoglioso di possedere e, subito dopo,
Roso dal dubbio che il tempo gli scippi il tesoro;
Prima voglioso di restare solo con te,
Poi orgoglioso che il mondo veda il mio piacere.

Talvolta sazio di banchettare del tuo sguardo,
Subito dopo affamato di una tua occhiata:
Non possiedo né perseguo alcun piacere
Se non ciò che ho da te o da te io posso avere.

Così ogni giorno soffro di fame e sazietà,
Di tutto ghiotto e d'ogni cosa privo.



SONNET LXXXVIII

When thou shalt be dispos'd to set me light,
And place my merit in the eye of scorn,
Upon thy side, against myself I'll fight,
And prove thee virtuous, though thou art forsworn:

With mine own weakness being best acquainted,
Upon thy part I can set down a story
Of faults conceal'd, wherein I am attained:
That thou in losing me shalt win much glory:

And I by this will be a gainer too,
For bending all my loving thoughts on thee,
The injuries that to myself I do,
Doing thee vantage, double vantage me.

Such is my love, to thee I so belong,
That for thy right, myself will bear all wrong.



Quando deciderai ...

Quando deciderai che io valgo ben poco
E guarderai con disprezzo ciò che io sono,
Combatterò dalla tua parte, contro me stesso,
E dirò che hai ragione, anche se mi tradisci:

Ben conoscendo la mia debolezza,
Posso imbastire a tuo favore una storia
Di colpe segrete di cui sarei macchiato,
Cosicché nel perdermi tu risulti l'onesto:

In tal modo sarò anch'io vincitore:
Volgendo a tuo favore ogni amoroso pensiero
Mi infliggerò da me quelle ferite
Che ti fanno piacere — e quindi mi piaccion due volte.

Tale è il mio amore, così tanto ti appartengo,
Che per il tuo bene mi accollerò ogni male.



SONNET XC

Then hate me when thou wilt, if ever, now,
Now while the world is bent my deeds to cross,
Join with the spite of fortune, make me bow,
And do not drop in for an after-loss:

Ah, do not, when my heart has scap'd this sorrow,
Come in the rearward of a conquer'd woe,
Give not a windy night a rainy morrow,
To linger out a purpos'd overthrow.

If thou wilt leave me, do not leave me last,
When other petty griefs have done their spite,
But in the onset come, so shall I taste
At first the very worst of fortune's might.

And other strains of woe, which now seem woe,
Compar'd with the loss of thee will not seem so.



Se proprio devi odiarmi...

Se proprio devi odiarmi, fallo ora,
Ora che il mondo è intento a contrastare ciò che faccio;
Unisciti all'ostilità della fortuna, piegami,
Non essere l'ultimo colpo che arriva all'improvviso.

Ah, quando il mio cuore avrà superato questa tristezza,
Non essere la retroguardia di un dolore ormai vinto:
Non far seguire a una notte ventosa un piovoso mattino,
Non fare indugiare un rigetto già deciso.

Se vuoi lasciarmi, non lasciarmi per ultimo,
Quando altri dolori meschini avran fatto il loro danno,
Ma vieni per primo, così che io assaggi
Fin dall'inizio il peggio della forza del destino.

E le altre dolenti note, che ora sembrano dolenti,
Smetteranno di esserlo di fronte alla tua perdita.



SONNET XCVII

How like a winter hath my absence been
From thee, the pleasure of the fleeting year!
What freezings have I felt, what dark days seen!
What old December's bareness everywhere!

And yet this time remov'd was summer's time,
The teeming Autumn big with rich increase,
Bearing the wanton burthen of the prime,
Like widowed wombs after their Lord's decease:

Yet this abundant issue seem'd to me,
But hope of Orphans, and unfathered fruit,
For Summer and his pleasures wait on thee,
And thou away, the very birds are mute.

Or, if they sing, 'tis with so dull a cheer,
That leaves look pale, dreading the winter's near.



Quanto simile all'inverno...

Quanto simile all'inverno è stata la mia lontananza
Da te, che sei l'estate dell'anno che fugge!
Quante gelate ho sentito, quanti giorni bui ho visto!
Com'era dappertutto la nudità del vecchio dicembre!

Tuttavia, questo tempo lontano e cancellato fu a fine estate,
Con l'autunno fertile, gravido di ricca prole,
Che partoriva il frutto lussurioso della primavera
Come un ventre vedovo dopo la morte del suo signore.

Tuttavia, questa prole abbondante mi sembra fatta
Di orfani senza speranza, di frutti senza padre,
Perché l'estate e i suoi piaceri sono al tuo servizio
E, tu lontana, perfino gli uccelli sono muti.

Oppure, se cantano, il loro cinguettio è così vuoto
Che le foglie impallidiscono temendo che l'inverno
sia già lì.



SONNET CIX

Oh never say that I was false of heart,
Though absence seem'd my flame to qualify,
As easy might I from myself depart,
As from my soul which in thy breast doth lie:

That is my home of love, if I have rang'd,
Like him that travels I return again,
Just to the time, not with time exchang'd,
So that myself bring water for my stain:

Never believe though in my nature reign'd,
All frailties that besiege all kinds of blood,
That it could so preposterously be stain'd,
To leave for nothing all thy sum of good:

For nothing this wide Universe I call,
Save thou my Rose, in it thou art my all.



Non dire mai...

Non dire mai che il mio cuore ti è stato infedele
Sebbene la lontananza sembrasse attenuare la mia fiamma:
Potrei forse allontanarmi da me stesso? No, come non potrei
Abbandonare la mia anima che è chiusa nel tuo petto:

Quella è la casa del mio amore. Se ho vagato,
Come ogni viaggiatore alla fine torno a casa,
Giusto in tempo, dal tempo non cambiato,
Porto l'acqua della fedeltà per lavare le sozzure del viaggio.

Non credere — benché nella mia natura regni
La fragilità che assedia ogni tipo di sangue —
Che io possa stupidamente insozzare quell'acqua,
Che io lasci per un nulla la tua ricchezza di bontà:

Perché nulla è per me l'intero l'universo...
Tranne te, mia Rosa: nell'universo sei tu il mio tutto.



SONNET CXVI

Let me not to the marriage of true minds
Admit impediments, love is not love,
Which alters when it alteration finds,
Or bends with the remover to remove.

O no, it is an ever-fixed mark
That looks on tempest and is never shaken;
It is the star to every wand'ring bark,
Whose worth's unknown, although his height be taken.

Love's not Time's fool, though rosy lips and cheeks
Within his bending sickle's compass come,
Love alters not with his brief hours and weeks,
But bears it out even to the edge of doom:

If this be error and upon me proved,
I never writ, nor no man ever loved.



Al matrimonio di due menti...

Al matrimonio di due menti non sarò certo io
A trovare impedimenti: non è amor l'amore
Che cambia quando trova un cambiamento,
Che si allontana quando l'altro si allontana.

O no: è un faro fisso per sempre,
Che guarda la tempesta senza esserne scosso;
L'amore è la stella di ogni nave vagabonda
E il suo valore è ignoto, per quanto il sestante la misuri.

Non è zimbello del tempo, sebbene rosee guance e labbra
Finiscano per piegarsi alla sua falce che gira;
L'amore non cambia in brevi ore o settimane,
Ma tiene la rotta fino all'orlo del Giudizio:

Se qualcuno dimostra che tutto ciò è sbagliato,
Allora è vero io non ho mai scritto, e nessun uomo
ha mai amato.



SONNET CXXIX

Th' expense of Spirit in a waste of shame
Is lust in action, and till action, lust
Is perjur'd, murd'rous, bloody full of blame,
Savage, extreme, rude, cruel, not to trust,

Enjoy'd no sooner but despised straight,
Past reason hunted, and no sooner had
Past reason hated as a swallowed bait,
On purpose laid to make the taker mad.

Made in pursuit and in possession so,
Had, having, and in quest to have, extreme,
A bliss in proof and prov'd, a very woe,
Before a joy propos'd behind a dream,

All this the world well knows yet none knows well,
To shun the heaven that leads men to this hell.



Spreco di spirito vitale...

Spreco di spirito vitale sciupato in un ventre impudico
È l'atto di lussuria; e fin che non diviene atto, la lussuria
È spergiura e assassina, sanguigna e colma d'odio,
Selvaggia, illimitata, rozza, crudele e infida;

Non appena è goduta la si disprezza senza esitare;
Inseguita oltre ogni ragione, ma appena posseduta
È odiata oltre ogni ragione, come un amo
Appositamente calato per fare impazzire chi abbocca.

Fa impazzire chi la caccia e impazzisce chi la ottiene,
È illimitata quando la si cerca, la si ha, la si è avuta,
Felicità nell'atto e, poi, grande sciagura:
Prima, promessa di gioia; poi, soltanto un sogno.

Ben sa il mondo tutto ciò — eppure nessuno sa bene
Come evitare un paradiso che porta a tale inferno.



SONNET CXXXVIII

When my love swears that she is made of truth,
I do believe her though I know she lies,
That she might think me some untutor'd youth,
Unlearned in the world's false subtleties.

Thus vainly thinking that she thinks me young,
Although she knows my days are past the best,
Simply I credit her false-speaking tongue,
On both sides thus is simple truth suppress:

But wherefore says she not she is unjust?
And wherefore say not I that I am old?
O love's best habit is in seeming trust,
And age in love, loves not t' have years told.

Therefore I lie with her, and she with me,
And in our faults by lies we flattered be.



Quando il mio amore...

Quando il mio amore mi dice che è fedele
Io le credo, sebbene io sappia che mente,
Per far sí che lei mi creda un ragazzo ingenuo,
ignaro delle vane sottigliezze del mondo.

Cosí, credendo invano che lei mi pensi giovane,
(Anche se sa che son finiti i miei giorni migliori)
Ingenuamente credo alla sua lingua bugiarda:
Cosí da ogni lato la semplice veritá è annullata.

Perché dunque non ammette che mi è infedele?
Perché dunque non ammetto che sono vecchio?
Far finta di credersi è buona cosa in amore,
E in amore non va bene che l'età dica i suoi anni!

E dunque io mento e giaccio con lei, e lei con me,
E, intenti a tali colpe, ci lasciamo adulare dalle
nostre bugie.



SONNET CXLVII

My love is as a fever longing still,
For that which longer nurseth the disease,
Feeding on that which doth preserve the ill,
Th' uncertain sickly appetite to please:

My reason the physician to my love,
Angry that his prescriptions are not kept
Hath left me, and I desperate now approve,
Desire is death, which physic did except.

Past cure I am, now Reason is past care,
And frantic mad with evermore unrest,
My thoughts and my discourse as mad men's are,
At random from the truth vainly express'd.

For I have sworn thee fair, and thought thee bright,
Who art as black as hell, as dark as night.



Il mio amore è come una febbre...

Il mio amore è come una febbre che continua a desiderare
Quel piacere che continua a nutrire la febbre stessa,
Si nutre di ciò che prolunga la malattia,
Per soddisfare i mutevoli desideri del malato.

La ragione, che è medico del mio amore,
Si è arrabbiata perché non ascolto i suoi consigli
E mi ha lasciato — e ora riconosco disperato
Che il desiderio è morte e ha sconfitto il mio dottore.

Ormai non ho cura, e Ragione di me non si cura,
E in frenetica pazzia con una crescente agitazione,
Pensieri e parole sono ormai quelli di un pazzo,
Inutilmente espressi, a casaccio, lontani dal vero:

E ti descrivo pura, ti penso bionda e onesta,
E scura sei come la notte, buia sei come l'inferno.

Indice

Introduzione di Paolo E. Balboni	5
SONNET XXIII - Come un attore impreparato	6
SONNET XXV - Lascia che quelli...	8
SONNET LXXV - Tu sei per la mia mente...	10
SONNET LXXXVIII - Quando deciderai	12
SONNET XC - Se proprio devi odiarmi	14
SONNET XCVII - Quanto simile all'inverno	16
SONNET CIX - Non dire mai...	18
SONNET CXIII - Da quando ti ho lasciato	20
SONNET CXVI - Al matrimonio di due menti	22
SONNET CXXIX - Spreco di spirito vitale...	24
SONNET CXXXVIII - Quando il mio amore	26
SONNET CIIL - Il mio amore è come una febbre	28

Il testo inglese dei sonetti qui proposti è quello stabilito dall'edizione critica a cura di Giorgio Melchiori (*Shakespeare's Sonnets*, Bari, Adriatica, 1964).

LIBRIDINOSO

Sei libridinoso, curioso, oppure semplicemente interessato a sapere tutte le novità di Stampa Alternativa, le iniziative, le anteprime? Allora, per essere regolarmente informato, devi fotocopiare questa pagina, riempirla col tuo indirizzo e magari con quello di altri amici interessati, e spedirla a:

Nuovi Equilibri
casella postale 97
01100 Viterbo

fax: 0761.352751
e-mail: nuovi.equilibri@agora.it
sito: www.stampalternativa.it

mi chiamo

.....

abito in via

.....

località

.....

cap

provincia

.....

segnalo i nominativi

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....